

SIMONE PORROVECCHIO

IL SUO NOME È SULLA BOCCA DELLA COMUNITÀ SCIENTIFICA DA WASHINGTON A BERLINO, DELLA BLOGSFERA E DEL MONDO DELLE START UP PIÙ INNOVATIVE. L'imprenditore americano ma berlinese d'adozione Ijad Madisch con la sua idea che ha chiamato Researchgate ha creato un network globale cui partecipano attivamente già tre milioni di iscritti. Qui però non si tratta di un nuovo Facebook. Researchgate è pensato per gli scienziati e rivolto ai ricercatori di tutto il mondo. L'obiettivo? Migliorare, semplificare e allargare la comunicazione nella e della comunità scientifica internazionale.

L'idea di partenza è semplice e geniale. Se la comunicazione oggi è essenziale anche per la scienza, la scoperta della struttura di una molecola in un laboratorio chimico di Sidney può essere essenziale a un nuovo microprocessore in via di sviluppo a Oslo. Il problema però è quello antico come la scienza. La comunità scientifica, che da tempo riflette sull'open access dei dati, parla una lingua che adatta alle conoscenze di una branca specifica e sempre più specializzata. Una lingua cioè incomprensibile agli altri. Per questo nasce Researchgate.

Il suo inventore Madisch lo spiega così: «La comunità scientifica globale è affamata di spunti e risultati dei colleghi sparsi per il mondo, anche, e a volte soprattutto, da campi di ricerca diversissimi dal proprio». Mettere in comunicazione, e farlo con più semplicità possibile, le esperienze e le scoperte di ricercatori lontanissimi che parlano lingue diverse e attivi in campi diversi è il compito di Researchgate.

LA VISITA DI ANGELA MERKEL

Poche settimane fa la cancelliera Angela Merkel ha fatto visita al quartier generale berlinese nuovo di zecca di Researchgate, e ha promesso investimenti dal ministero della Ricerca scientifica. A giugno Bill Gates ha messo a disposizione 40 milioni di euro. Solo per cominciare. Dal 2008, anno in cui l'idea è stata depositata al centro brevetti di Hannover, Researchgate è cresciuta da due ai 150 dipendenti di oggi. Gli investimenti sono stati la linfa dell'impresa. Ma da ora in avanti Madisch e colleghi vogliono guadagnare con annunci scientifici per ricercatori e un proprio mercato per prodotti di laboratorio aperto agli iscritti.

Ijad Madisch a 32 anni ha due dottorati alle spalle e ha già lavorato come ricercatore al prestigioso Massachusetts General Hospital dove si è specializzato in Adenovirus. Nel 2008 l'idea che ha cambiato la sua carriera e quella di milioni di ricercatori.

Quali sono stati finora i tre successi più importanti registrati da Researchgate? «Un matematico messicano ha trovato un partner di ricerca con il quale ha scoperto la soluzione del cosiddetto problema di Troesch, attraverso il quale si descrive il comportamento delle molecole di gas in uno spazio limitato. In un altro forum di Researchgate si sono conosciuti un professore di chimica organica dell'Università di Cordoba e uno studente filippino; insieme hanno sviluppato un nuovo catalizzatore per carburante biologico ricavato dall'olio di mais usato in cucina. Mentre il noto politologo pakistano Sohail Malik ha trovato grazie a un radiologo inglese l'aiuto di cui aveva bisogno per risolvere un problema statistico. I due adesso sono stati incaricati dal governo statunitense di calcolare rischi e variabili di futuri attacchi terroristici» spiega Madisch.

Di storie come queste nate negli ultimi tre anni ne sono state registrate almeno 1500. Researchgate non vuole solo essere il forum globale degli scienziati più aggiornati, né cambiare il mondo. Piuttosto, «vuole dare un contributo, e molto concreto, alla comunità scientifica globale».

Ma come funziona concretamente questo Facebook per scienziati? Madisch lo spiega così: «Offriamo un'infrastruttura per la comunità scientifica internazionale che oggi è fatta di numerosissime discipline differenziate e di ricercatori altamente specializzati che però non comunicano tra loro. Nei nostri forum online rendiamo possibile il contatto tra queste menti diversissime e lontanissime. Sul nostro sito gli utenti pubblicano risultati di ricerche, aprono discussioni, si confrontano nei forum, stabiliscono contatti a livello personale o istituzionale, tutti cercano insomma una soluzione ai loro problemi».

Ma non esistono già spazi anche in Rete fatti apposta per gli scienziati? Blog di discussione per ogni branca? «Questo è il punto - dice Madisch - Gli scienziati oggi frequentano sicuramente i loro colleghi specialisti che si occupano di quel campo specifico. Il mio ex capo ad esempio conosce benissimo i sei, sette gruppi di ricerca al mondo specializzati in Adenovirus. E solo quelli. Researchgate assicura il bene più prezioso per la scienza: l'interdisciplinarietà. E la cosa interessante è che la maggior parte di domande poste a colleghi nella nostra piattaforma sono più domande di metodo che di contenuto».

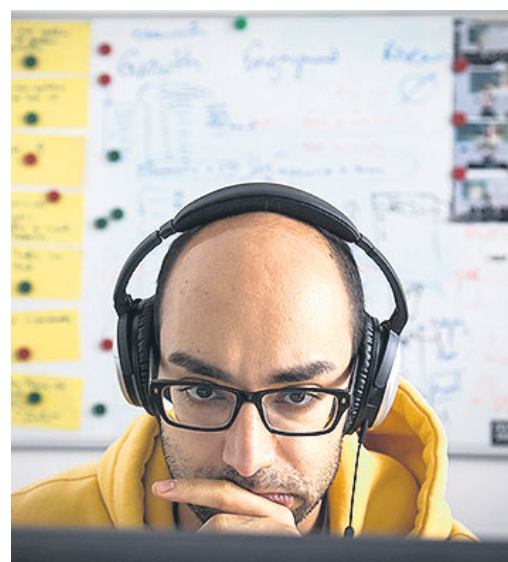
Certo, i numeri gli danno ragione. Con tre milioni di iscritti attivi Researchgate mette in comunicazione circa un terzo degli scienziati in tutto il

Anche la scienza diventa «social»

Researchgate è il network che mette in condivisione i ricercatori nel mondo



L'ideatore è Ijad Madisch 32 anni e due dottorati alle spalle. «Facciamo dialogare esperti di discipline diversissime. Si creano così straordinarie connessioni» Già tre milioni di utenti frequentano la piattaforma



L'ideatore del network scientifico

mondo. «Noi - continua il giovanissimo ideatore - restiamo convinti che la comunità scientifica *tout court* sia ancora troppo lenta e inefficiente. Naturalmente parlo da un punto di vista globale. Un'enorme quantità di dati grezzi, cioè non interamente provati, o dati negativi, semplicemente finiscono nel cestino, non vengono pubblicati. Ma un risultato negativo in un laboratorio di nanotecnologie può essere importantissimo per una ricerca di astrofisica».

Ma perché un ricercatore in un mondo fortemente competitivo come quello della ricerca dovrebbe condividere i suoi risultati con i colleghi? «La realtà è che ogni ricercatore se potesse pubblicherebbe subito i risultati raggiunti. Il problema resta il tempo di uscita di uno studio su una pubblicazione scientifica rinomata. In media trascorrono 18 mesi. Con noi si pubblica in tempo reale e si riceve un timbro online e un numero d'identificazione che stabilisce dall'inizio e senza dubbi la proprietà intellettuale della scoperta o della ricerca».

Perché uno scienziato rinomato dovrebbe scegliere di pubblicare un risultato su Researchgate invece che su un giornale prestigioso? «La scelta è personale. L'iter che porta a essere pubblicati su una rivista spesso assomiglia a un muro di gomma. E costa moltissimo. Su Researchgate il documento è subito online, non costa nulla e il feedback è immediato».

Per il grande letterato, ma anche scienziato, Goethe la conditio sine qua non per un buon risultato scientifico è la solitudine e la libertà.

«La libertà vale ancora oggi - conclude Madisch -. La solitudine no. Oggi una scoperta o un risultato di qualche rilievo deve essere comunicato al mondo nel più breve tempo possibile. Per il bene della scienza».

A POLVESE, IN UMBRIA

«L'Isola di Einstein» tra spettacolo e sapere

Dopo il successo della prima edizione, torna «L'Isola di Einstein». Per il secondo anno consecutivo, il 7 e 8 settembre, scienziati, comunicatori, compagnie teatrali e artisti di strada provenienti da tutta Europa si sono dati appuntamento in Umbria, pronti a trasformare l'Isola Polvese (la più grande del Trasimeno) in un laboratorio a cielo aperto. Più di venti gli spettacoli in programma, senza contare mini performance per intrattenere, con pillole di scienza, i visitatori in attesa di imbarcarsi al molo di partenza. Fra gli ospiti, David Price, di Science Made Simple - Regno Unito che, alla stregua di un artista ambulante proporrà busking scientifico, svelando al pubblico la fisica nelle cose di ogni giorno. Altri performer arriveranno dal Copernicus Science Center, il prestigioso Museo Scientifico di Varsavia, da Francia, Inghilterra, Polonia e Turchia. La compagnia teatrale «Le Nuvole» di Napoli che ha intrattenuto il pubblico nella Città della Scienza, proporrà uno spettacolo dal titolo «Nanometamorfofi» rivelando vantaggi e rischi legati all'uso delle nanotecnologie. Tra gli ospiti italiani anche i performer del MuSe, il nuovo museo delle scienze di Trento. Ospite d'onore sarà quest'anno Leonardo Cenci, battagliero presidente dell'associazione «Avanti tutta!», che promuove lo sport come alleato contro il cancro.